



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani



cartella stampa

mostra itinerante prodotta da



con il patrocinio di



con il sostegno di



partner organizzativo



partner editoriali



media partner





Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Perché una mostra per l'Anno della fede



«In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato» occorre «un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana» (Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 24 maggio 2012).

La mostra propone un percorso che, partendo da questa «nostra situazione», intende mettere in luce i tratti essenziali della fede come una possibilità per ciascuno: «La "porta della fede" [...] è sempre aperta per noi» (*Porta fidei*, 1).

Il titolo (e l'immagine portante della mostra), *Videro e credettero*, è stato suggerito dal racconto di Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro; vedendo «le bende per terra» Giovanni «vide e credette» (cfr. Gv 20,5-8). Al tempo stesso richiama la traiettoria della convinzione maturata dagli Apostoli nella convivenza con Gesù, fino alla certezza di essere davanti a una personalità unica, dell'altro mondo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16).

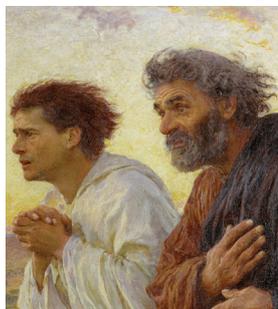
Il sottotitolo – *La bellezza e la gioia di essere cristiani*, un'espressione di Benedetto XVI – evidenzia la convenienza umana dell'incontro con Cristo, «che non toglie nulla, ma dona tutto».



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Scheda di presentazione



mostra itinerante prodotta da



a cura di
Andrea Bellandi
ricerca iconografica
Sandro Chierici

progetto grafico
Andrea Cimatti
ideazione e coordinamento
Eugenio Dal Pane

con il patrocinio di



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



partner organizzativo



partner editoriali



media partner



con il sostegno di



In occasione dell'Assemblea generale della CEI il Papa disse che «in un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato» occorre «un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana», cioè l'incontro con Cristo, vivo e presente.

È questo lo scopo della mostra per l'Anno della fede **Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani**, ideata e prodotta da Itaca col sostegno del Gruppo bancario Credito Valtellinese e il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha concesso il logo dell'Anno della fede, del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa italiana e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI. Il titolo «Videro e credettero» si rifà al racconto degli apostoli Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro. Viste a terra le bende, Giovanni «vide e credette». Il sottotitolo evoca la bellezza e la gioia – non la durezza o la fatica o la noia... – dell'essere cristiani.

Essa fa seguito a due precedenti esperienze di mostre itineranti – *Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova*, per l'Anno Paolino (tradotta in 7 lingue, tra cui arabo e russo, ed esposta in 10 Paesi); *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale – che hanno messo in evidenza come tale strumento costituisca una modalità molto efficace di “missione popolare” attraverso la *via pulchritudinis* che, come scrive ancora Mons. Rino Fisichella nell'introduzione al catalogo, «rappresenta un percorso, probabilmente privilegiato per questi nostri contemporanei che, pur essendosi allontanati dalla fede, possono ritrovare la nostalgia di Dio attraverso la contemplazione della bellezza che parla di Lui».

La mostra, divisa in cinque sezioni accompagnate da un bellissimo percorso iconografico che mette insieme pittura, scultura, architettura, cinema, natura, propone un cammino che, prendendo atto del contesto in cui viviamo, ossia «Un mondo dopo Gesù senza Gesù» per dirla con le parole di Péguy, porti a riscoprire le ragioni della fede a partire da una attenta considerazione di sé, sintetizzabile in una domanda: quello che sono e che ho mi basta?

Si prosegue con «L'antefatto: il cuore dell'uomo»: può Cristo attrarlo, e come? Ed ecco la terza tappa: «Il fatto: Gesù di Nazaret», risposta adeguata al suo essere fatto per l'Infinito, seguito dal «Riconoscimento».

L'ultima sezione – «Gesù, nostro contemporaneo. Il cammino della fede» – risponde alla domanda: è possibile oggi avere fede in Gesù? E che cosa accade quando un uomo si lascia afferrare da lui? Emerge così il grande tema della Chiesa, segno e strumento di salvezza, come la definisce il Concilio Vaticano II. Attraverso il battesimo la vita di Cristo è innestata nella nostra come un seme di vita nuova che, quanto più è accolta, tanto più permette di verificare la pienezza che la fede genera nella persona e nella società.

In sostanza la mostra vuole portare il visitatore a immedesimarsi con gli occhi di Giovanni, Andrea, Pietro e di quanti hanno incontrato Gesù, sono stati con lui, lo hanno seguito, sorpresi ogni giorno di più da una umanità eccezionale, letteralmente dell'altro mondo.

L'adesione amorosa a Gesù – quello che abbiamo di più caro – è il culmine della mostra che si chiude con un invito: «La “porta della fede” ... è sempre aperta per noi» (Benedetto XVI).

La mostra, ideata da Eugenio Dal Pane, fondatore e direttore editoriale di Itaca, è curata da monsignor Andrea Bellandi. La ricerca iconografica è dello storico dell'arte Sandro Chierici, il progetto grafico è di Andrea Cimatti.



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Il percorso della mostra



PRIMA SEZIONE – Il contesto

«Voi siete i primi dei moderni»

Il contesto nel quale viviamo, secondo la felice formula di Péguy, è un mondo dopo Gesù senza Gesù. L'esito sono deserti interiori, un uomo senza volto al quale la realtà appare priva di consistenza, in balia del nulla. Ma, si domandava Eliot, «È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità?» «Il nocciolo della crisi della Chiesa in Europa è la crisi della fede» (Benedetto XVI, *Alla Curia romana*, 22 dicembre 2011).

SECONDA SEZIONE – L'antefatto: il cuore dell'uomo

«Ah! Come colmarlo questo abisso della vita?»

In tale contesto come può Cristo attrarre il cuore dell'uomo? «Come mai la fede ha ancora in assoluto una sua possibilità di successo? Perché essa trova corrispondenza nella natura dell'uomo. Nell'uomo vi è una aspirazione nostalgica verso l'infinito. [...] Solo il Dio che si è reso finito [...] è in grado di venire incontro alle domande del nostro essere. Perciò anche oggi la fede cristiana tornerà a trovare l'uomo» (Ratzinger). Il cuore dell'uomo – il *misterio eterno dell'esser nostro* (Leopardi) – è l'antefatto al fatto di Cristo, risposta piena e definitiva che, unica, può colmarne l'abisso (Miłosz). In Cristo, Dio non è più il «Dio ignoto», lontano, irraggiungibile, bensì il Dio vicino: «Egli si è mostrato e adesso la via è aperta verso di Lui» (Benedetto XVI).

TERZA SEZIONE – Il fatto: Gesù di Nazaret

«Maestro, dove abiti?» «Venite e vedrete»

Come «un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?» Per rispondere alla domanda posta da Dostoevskij la mostra ripercorre le pagine del Vangelo per fissare i tratti inconfondibili dell'esperienza dei primi, dall'istante in cui Giovanni e Andrea seguirono Gesù: «Maestro, dove abiti?» «Venite e vedrete». Da quel giorno rimasero con Lui, sempre più stupiti da un'umanità eccezionale, sorprendente, mai vista, che li portava a chiedersi: «Chi è costui?» fino alla certezza che in quell'uomo si poteva avere fede.

QUARTA SEZIONE – Il riconoscimento: la libertà dell'uomo

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»

«Per credere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare» scrive ancora Péguy. Di fronte alle sue parole, ai gesti, ai miracoli, al perdono dei peccati, emerge la posizione del cuore delle persone. Molti gli sono pregiudizialmente ostili, fino a negare i fatti. Solo i semplici di cuore, coloro che hanno fame e sete – Zaccheo, la samaritana, la Maddalena, il cieco nato... – lo riconoscono e lo accolgono per l'esperienza della loro umanità guardata, amata, abbracciata, perdonata, restituita ad un nuovo inizio. La resurrezione è l'evento che pone definitivamente nella storia questa novità – la vittoria sul male e sulla morte – «che cambia il mondo e la situazione dell'uomo» (Benedetto XVI).

QUINTA SEZIONE – Gesù, nostro contemporaneo

«Vivo non più io, è Cristo che vive in me»

Gesù risorto, vincitore del male e della morte, Signore dello spazio e del tempo, è vivo, presente, qui ed ora, attraverso la Chiesa, segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Attraverso il battesimo la vita di Gesù è posta nella vita dei battezzati come un seme. Così,



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

attraverso un paziente cammino, la fede «diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo». Per tale ragione i santi sono i veri protagonisti della trasformazione del mondo in quanto pienamente afferrati da Cristo: «Cristo vive in me». Per questo «quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. [...] in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità».





Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

L'introduzione di Mons. Rino Fisichella al catalogo della mostra



Il legame tra fede e bellezza, che trova espressione nelle varie forme dell'arte, non può essere considerato accessorio. Come ricordava l'allora Card. Ratzinger nel saggio *Lo spirito della liturgia* «la totale assenza di immagini non è conciliabile con la fede nell'incarnazione di Dio. Nel suo agire storico Dio è entrato nel nostro mondo sensibile perché esso divenisse trasparente in ordine a Lui». Il Figlio di Dio ha assunto la natura umana, ha posto la sua dimora nel mondo ed ha superato quella sorta di incomunicabilità ed immette nella storia, per la prima ed unica volta, ciò che l'uomo attendeva per poter approdare ad un rapporto con Dio che fosse coerente con la sua stessa natura.

La mostra «Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani» intende innanzitutto ribadire ciò che sta all'origine della fede di ogni uomo: il dono di grazia che scaturisce dall'incontro con il Cristo, morto e risorto, unico salvatore dell'uomo. Questo incontro è possibile oggi poiché Egli è il vivente, ed è per riscoprirne la «gioia ed il rinnovato entusiasmo» che il Papa, come ha ricordato nella Lettera apostolica *Porta fidei* (cfr. n. 2), ha indetto l'Anno della fede.

Il mistero del Verbo incarnato, del «più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45,3), consente di sperimentare quanto la bellezza riesca a comunicare meglio di altre forme il mistero della fede. Gesù è «l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15), è icona del Padre, come Egli stesso spiega a Filippo: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). La fede in Gesù, verbo incarnato, rende l'arte non un mero elemento ornamentale quanto, piuttosto, la descrizione di un'esperienza di fede che deve essere raccontata, perché nelle immagini il mistero può essere riproposto in quanto creduto, celebrato e contemplato.

Ciò consente, nello stesso tempo, di non lasciar cadere la provocazione derivante da uno dei grandi equivoci del nostro tempo: la bellezza, che da sempre affascina come particolare forma di contemplazione che spinge all'amore, sembra scomparire lentamente dal nostro mondo, esponendolo al pericolo dell'insipienza. Dove viene a mancare la bellezza, infatti viene a mancare l'amore e con esso il senso della vita e la capacità di generare futuro.

Oggi si parla spesso di bellezza; eppure sembriamo incapaci a pensarla, promuoverla, difenderla e realizzarla. Quando la bellezza, infatti, si esaurisce nella forma narcisistica del culto di sé, diventa incapace di suscitare il genio che produce opere in grado di perdurare negli anni e diventare eterne. Si scivola nell'effimero e si perde il senso della verità e della bontà. Venendo meno la loro forza di attrazione, si diventa incapaci di creare cultura e, di conseguenza, anche la vita personale e sociale diventa insipida.

Per questo è sempre più urgente che, nel cammino della nuova evangelizzazione, attingendo all'inestimabile patrimonio artistico custodito e difeso dalla Chiesa, si trovino forme adeguate per l'annuncio del Vangelo presso tanti battezzati che non comprendono più il senso di appartenenza alla comunità cristiana e sono vittime del relativismo e del secolarismo che ha portato l'uomo ad escludere Dio dal proprio orizzonte. La *via pulchritudinis* rappresenta un percorso, probabilmente privilegiato per questi nostri contemporanei che, pur essendosi allontanati dalla fede, possono ritrovare la nostalgia di Dio attraverso la contemplazione della bellezza che parla di Lui.

Un obiettivo cui anche la mostra qui presentata intende offrire un contributo qualificato, capace di coinvolgere le comunità cristiane in un cammino che le porti a sperimentare forme nuove di evangelizzazione.

✠ Rino Fisichella

presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

I curatori della mostra



Eugenio Dal Pane (Castel Bolognese, 1954), dopo la laurea in Filosofia con una tesi su De Lubac e il diploma in Scienze religiose, ha insegnato religione e lettere nella scuola cattolica. In seguito ha fondato Itaca, società editrice e di promozione culturale, di cui è amministratore e direttore editoriale. Ha curato diversi volumi tra cui *Dalla tenda alla casa. La mia vita rinata in un incontro* (2009) di Novella Scardovi e pubblicato *L'impresa possibile. L'ideale alla prova* (2010). In occasione dell'Anno Paolino (2008-2009), su proposta del Progetto Culturale della CEI ha curato la mostra itinerante *Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova* e, nel 2010, la mostra *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*.

Andrea Bellandi (Firenze, 1960) è sacerdote dell'arcidiocesi di Firenze. Dopo gli studi nel Seminario Arcivescovile fiorentino ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana laureandosi in teologia nel 1993 con una tesi diretta da monsignor Fisichella dal titolo: *Fede come stare e comprendere. La giustificazione dei fondamenti della fede nelle opere di J. Ratzinger*. Docente di Teologia Fondamentale dal 1987 nello Studio Teologico Fiorentino, eretto nel 1997 come Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, attualmente è professore ordinario in questa facoltà teologica, di cui è stato preside dal 2003 al 2009. Dal 2010 è canonico della Cattedrale Metropolitana fiorentina e delegato arcivescovile per la formazione del clero della stessa diocesi.

Sandro Chierici (Milano, 1949), consulente editoriale, vanta una lunga esperienza in case editrici. Ha diretto collane (tra queste *Italia Romanica ed Europa Romanica* per Jaca Book / Editions Zodiaque) e curato oltre 150 volumi di arte, architettura, fotografia, storia della musica. Nel 1993 ha dato vita a Ultreya, uno studio specializzato nella realizzazione di volumi per coedizioni internazionali, tra le quali la serie delle catechesi settimanali di Sua Santità Benedetto XVI in edizione illustrata. Ha curato diverse mostre (le più recenti: *Budapest 1956. La rivoluzione; Praga 1968. L'impossibile primavera; Solidarność. Danzica 1980*) i cui cataloghi sono editi da Itaca, con la quale ha collaborato alla realizzazione delle mostre *Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova, Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile, Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani*.

Andrea Cimatti (Faenza, 1964) si è laureato in Belle Arti presso la Cornell University di New York. Dopo anni di insegnamento artistico in Inghilterra nelle scuole internazionali, si è dedicato alla pittura e all'illustrazione, curando mostre personali in Italia e all'estero. Nel 1992 ha fondato la Cimatti Consulting che presta servizi di comunicazione e marketing. Dal 2005 cura l'immagine aziendale di Itaca, per la quale ha progettato graficamente diverse mostre itineranti.



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

La mostra è stata ideata e prodotta da **Itaca**, con il sostegno del **Gruppo bancario Credito Valtellinese**.



Itaca è una società editoriale e di promozione culturale sorta nel 1989 per iniziativa di Eugenio Dal Pane, approdato al mondo dell'editoria dopo anni di insegnamento, con l'intento di pubblicare e diffondere prodotti editoriali espressivi della ricerca di verità, di bellezza, di bene, di senso, propria dell'uomo, che potessero essere per ciascuno preziosi "compagni di viaggio".

Negli ultimi anni **Itaca** ha registrato una significativa crescita che ha reso riconoscibile a livello non solo nazionale il proprio marchio editoriale e l'attività commerciale. Percorso personale e mission insoliti, ma è questa originalità che spiega la paziente e costante crescita di **Itaca**, una realtà oggi consolidata e operante su più versanti: *editoria, e-commerce, rete di librerie, eventi*.

Eventi

Nel campo delle **mostre itineranti**, Itaca ha prodotto la mostra ***Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova***, dedicata a san Paolo, in collaborazione con il Progetto Culturale della CEI, che ha toccato 139 città italiane ed è stata vista da oltre 300.000 visitatori accompagnati da 2.500 guide volontarie. La mostra è stata tradotta in russo, inglese, spagnolo, croato, olandese, arabo, ebraico, per esposizioni in diversi Paesi nel mondo (Russia, Malta, Croazia, Olanda, Perù, Uganda, Siria) e in alcune città della Terra Santa (Gerusalemme, Nazareth, Acri, Betlemme).

Per dare continuità a tale significativa esperienza di comunicazione dei contenuti della fede, Itaca ha ideato due mostre: ***Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile***, in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, e ***Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani***, d'intesa con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione che ha concesso il logo dell'Anno della fede 2012-2013.

Itaca annovera tra i suoi eventi anche quattro mostre didattiche d'arte curate da Roberto Filippetti: ***Il Vangelo secondo Giotto. La cappella degli Scrovegni, San Francesco secondo Giotto. Gli affreschi della basilica superiore di Assisi, Caravaggio. L'urlo e la luce e Van Gogh. Un grande fuoco nel cuore.***

www.itacaeventi.it

Itaca

via dell'Industria 249 - 48014 Castel Bolognese (RA)

tel. 0546 656188 fax 0546 652098

itaca@itacalibri.it

www.itacaedizioni.it

www.itacalibri.it

www.itacaeventi.it/anno-fede



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani



Il Gruppo Credito Valtellinese, gruppo bancario popolare, annovera oltre 120.000 soci e azionisti. È presente sul territorio nazionale in 11 regioni, circa 540 filiali, ripartite tra le banche territoriali che lo costituiscono – Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano – e circa 4.400 collaboratori.

Al vertice del gruppo il Credito Valtellinese, fondato a Sondrio nel 1908 nel solco della tradizione culturale del cattolicesimo popolare, che sin dalle origini ha perseguito un modello di sviluppo intrinsecamente legato al progresso socio-economico e alla valorizzazione dei territori di radicamento storico.

Coerentemente con i principi ispiratori, l'operatività bancaria è prevalentemente orientata alle famiglie, alle piccole e medie imprese, artigiani e professionisti e, per tradizione e vocazione, alle istituzioni no profit: un patrimonio "intangibile" in costante espansione e ormai prossimo a 920.000 clienti.

Solidarietà, sussidiarietà e localismo, cooperazione, autonomia, indipendenza e senso di appartenenza, disponibilità al cambiamento, integrità e senso di responsabilità, competenza e coerenza, sono valori che costantemente ispirano l'attività del Gruppo Creval orientata alla promozione sociale ed economica dei territori di elezione.

Valori che fanno riferimento alla tradizione del credito popolare, preservati e riaffermati lungo il percorso di crescita realizzato negli ultimi decenni, che ha trasformato una piccola banca locale in un gruppo bancario di dimensione nazionale.

Con lo scopo di promuovere e testimoniare i valori e i principi del Gruppo è stata costituita nel marzo 1998 la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, fondazione nazionale dal 2002, con operatività su tutto il territorio italiano. Sostiene iniziative finalizzate al progresso morale, sociale e culturale prevalentemente a favore delle aree e delle comunità in cui sono presenti le banche territoriali del Gruppo. È operativa in tre settori: solidarietà sociale, orientamento e formazione, arte e cultura.

www.creval.it

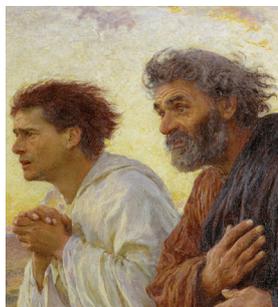
www.itacaeventi.it/anno-fede



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Colophon della mostra



mostra itinerante prodotta da



a cura di
Andrea Bellandi

ricerca iconografica
Sandro Chierici

progetto grafico
Andrea Cimatti

ideazione e coordinamento
Eugenio Dal Pane

con il patrocinio di



Ufficio Nazionale per le
comunicazioni sociali
della Conferenza Episcopale Italiana



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE

partner organizzativo



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

partner editoriali

LUOGHI
DELL'INFINITO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

media partner



con il sostegno di



Cura editoriale

Cristina Zoli

Organizzazione e comunicazione

Gaia Aulino, Cristina Zoli,
Chiara Morandi - Itaca Eventi

Informazioni e prenotazioni

www.itacaeventi.it/anno-fede
eventi@itacalibri.it

www.itacaeventi.it/anno-fede



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Il catalogo



Introduzione

di *Rino Fisichella*

Un fatto che accade davanti ai nostri occhi

di *Eugenio Dal Pane*

So a chi ho creduto.

Il cammino della fede

di *Andrea Bellandi*

La fede: un percorso dello sguardo

di *Sandro Chierici*

VIDERO E CREDETERO

i pannelli della mostra

Cercatori di Dio

L'io spezzato e la domanda di Assoluto nella letteratura moderna e contemporanea

di *Roberto Filippetti*

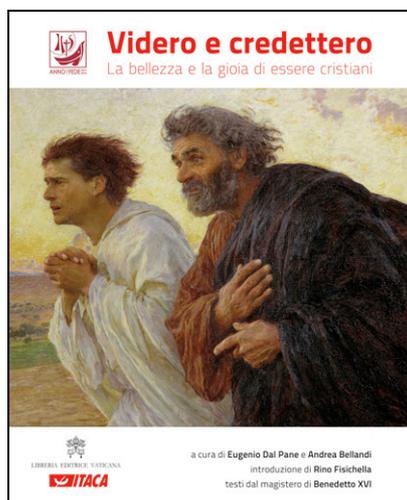
La fede nei Padri della Chiesa

a cura di *Francesco Braschi, Giuseppe Bolis*

Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Testi dal magistero di Benedetto XVI



Coedizione

Itaca - Libreria Editrice Vaticana

p. 144, illustrazioni a colori, Euro 19,00

La guida

I testi e le immagini della mostra

Contenuti di approfondimento

La vita in Cristo

Preghiere e conoscenze fondamentali per ogni cristiano



Itaca

p. 96, illustrazioni a colori, Euro 10,00

itacalibri.it
libreria on line di cultura cattolica

www.itacaeventi.it/anno-fede



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

Didascalie delle immagini scaricabili dal sito



00-Videro-Credettero.jpg

Eugène Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro il mattino della Resurrezione*
Parigi, Museo d'Orsay

01-Nova-Huta.jpg

Veduta del sobborgo di Nowa Huta, Cracovia

11-Indemoniato.jpg

Cristoforo De Predis, *La guarigione dell'indemoniato*, miniatura
Torino, Biblioteca Reale, Codice Varia 124, c. 77v
© Archivi Alinari, Firenze

12-Monreale.jpg

La guarigione del paralitico, mosaico
Monreale, duomo
© Ultreya

15-Adultera-part.jpg

Gesù e l'adultera, part., affresco
Capua, basilica di Sant'Angelo in Formis
© Foto Scala, Firenze

23-Limbo.jpg

Scuola bolognese, *Cristo al limbo*
Ferrara, Monastero di Sant'Antonio in Polesine
© Foto Scala, Firenze/Luciano Romano

24-Sagrada.jpg

Antoni Gaudí, *Sagrada Família*, interno del tempio espiatorio
Barcellona
© Foto Andrea Nonno

27-Aiutante-Madre-Teresa.jpg

Morihiro Oki, *Una suora di Madre Teresa soccorre un uomo*
© Morihiro Oki

28-Con_Mariolina_e_Pierluigi.jpg

Santa Gianna Beretta Molla con Pierluigi e Mariolina in Val Veny
© Archivio Fondazione Santa Gianna Beretta Molla, per gentile concessione